

Per il libro di Dario Pontuale un titolo accattivante (e che comunque incuriosisce)

L'irreversibilità dell'uovo sodo...

di Stefania D'Echabur

E' stato un caso che sabato 27 febbraio mi sono recata alla libreria Belforte per la presentazione di un libro. Il relatore che presentava è un conoscente, ed è anche l'autore della copertina. Ero molto incuriosita dal titolo: "L'irreversibilità dell'uovo sodo". Federico Fani, il presentatore, con magistrale competenza ha messo in relazione l'autore, Dario Pontuale, e il suo romanzo. Dario, è nato e vive a Roma, Federico ha pensato bene di fare una presentazione a Livorno, insieme a lui mi accingo a fare gli onori di casa. Chi ha assistito all'incontro ha viaggiato sulle pagine di quel testo, ha avvertito le tante vibrazioni che si sono liberate nell'aria. Un testo insolito, dove il lettore parte con l'innesco del giallo, per poi ritrovarsi man mano che scorre il romanzo in un enigma. Lungo il cammino chi legge abbandonerà la curiosità del finale per abbracciare il protagonista perché si affeziona ad esso. Durante la lettura del manoscritto ci imbattiamo in piccole perle di saggezza, captate dall'autore, assimilate e restituite a noi lettori con delicatezza. "Le troppe parole ci hanno ridotti al silenzio. Troppe risposte ci hanno sottratto il diletto della domanda". Incontriamo ogni tanto termini non scontati, a voi la sorpresa, e perché no... il gusto di prendere in mano il vocabolario. È sempre piacevole soffermarsi sui giochi che le parole fanno, Dario ci regala il riscontro di una penna fresca e originale, con una soffice sensibilità... un po' in punta di piedi, come per non fare troppo rumore. La sua eleganza emotiva a mio avviso traspare anche da queste semplici domande che gli ho posto.

- Come è nata la passione per la scrittura?

E' nata durante gli anni uni-



La copertina del libro.

versitari, l'approfondimento di alcune materie umanistiche e il crescente amore per la lettura mi portarono, per gioco, a buttar giù qualche racconto; che poi nel corso degli anni ho rivisto e perfezionato e che alla fine mi ha portato alla pubblicazione del mio primo romanzo "La biblioteca delle idee morte"; poi dopo il premio "Mario Soldati" e la risposta di pubblico...ci ho preso gusto!

- I tanti personaggi che Grodo incontra nel suo viaggio sono legati ad incontri della tua vita o immaginari?

Sono in gran parte immaginari, ma tutti custodiscono elementi o storie che nel corso della vita ho incontrato veramente e dalle quali ho attinto. Credo che nell'"osservazione" e non soltanto nel "guardare" ci sia la vera anima della scrittura, ossia riportare alla luce quei particolari che spesso passano inosservati ai più, che la gente trascura.

- Che tipo di lettura prediligi?

Prediligo tutte le letture che siano "pericolose", ossia tutti quei libri che ti fanno chiedere "perché", e che alla fine ti lasciano un po' diverso rispetto a quando li hai iniziati. Tra i miei scrittori preferiti: Pavese, Calvino, Bukowski, Hemingway, Camus, Proust. Leggo pochi contemporanei, come

vedi, e tantissimi classici.

- I messaggi che lasci nel tuo libro sono indirizzati a qualcuno in particolare?

Senza mai essere un pedagogo, sono sempre indirizzati a chi non ha ancora smesso di pensare.

- Chi è per te uno Scrittore?

Uno scrittore è chi mette sostanza dove c'è vuoto, chi toglie peso quando c'è sovraccarico.

- Che cosa hai scoperto dopo la stesura di questo libro?

Che pur tentando disperatamente di non raccontarmi o di non far entrare parte di me nel libro, chi mi conosce afferma l'esatto contrario. Ormai mi sono arreso all'idea che chi scrive, pur non valendo, racconta se stesso e nessun altro.

A chi è dedicato questo libro?

E' dedicato a quelle persone che si trovano, o si sono trovate, a dover affrontare un'esistenza che non avevano scelto e nella quale sono state spinte di forza; un piccolo tributo a chi ha trovato nell'epica vita quotidiana un motivo fermo per continuare a muoversi.

- Vuoi rispondere alla domanda che non ti ho fatto?

Le domande non fatte, sono le migliori e non vanno consumate; perché non essendo mai state rivolte, non esistono e possono rimanere a galleggiare nella nostra fantasia, belle,

pure con la speranza che nessuno mai le macchi!

Gli ingredienti di questo romanzo: Gabriele Crodo, investigatore disincantato nei confronti della vita che intraprende uno "strano viaggio" alla ricerca di un imbattuto campione di scacchi. La scoperta dell'Argentina, entreremo dentro questa terra... finito il romanzo avremo la sensazione di esserci stati pure noi. L'accostamento a "Cuore di tenebra", lettura amica che Gabriele Crodo sceglie "casualmente" con la sua partenza. Diversi personaggi, assai diversi tra loro, che ci doneranno con grande maestria la scoperta della caratterizzazione di ognuno. Alla fine, chi farà veramente scacco matto... il protagonista, l'antagonista del libro o lo scrittore?

Il libro si racchiude in un passaggio dove ci imbattiamo nei versi di Itaca del poeta Kalafis. Sappiamo che c'è un inizio ed una fine, accogliamo quello che troviamo nel mezzo, trasformando la nostalgia in un intenso ricordo per conservare.

Già... vi chiederete: qual è il significato del titolo "L'irreversibilità dell'uovo sodo"?... comprate il libro e lo scoprirete, io posso solo dirvi che i vostri soldi sono spesi bene, e ogni tanto leggere "libri alternativi" può essere una piacevole sorpresa. In bocca al lupo Dario!



Dario Pontuale e Federico Fani durante la presentazione del libro da Belforte.